GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 7. *Udine* 3 *Aprile* 1848.

UN SALUTO

AI FRATELLI LOMBARDI

Da questo lembo fortissimo del paese che si redime vola a voi il saluto dell' entusiasmo; e il saluto a voi che cominciaste eroicamente l' opera di redenzione è una promessa.

O generosi, opponeste alto disdegno alla cieca oppressione delle spade, ai ceppi dello spirito, al dente dei delatori; serbaste animo invitto, e il nostro cuore batteva forte col vostro.

Le insidie della tirannide tradivano il vostro popolo inerme alla stolida furia degli sgherri; si potè sperare d' intimidirvi! rispondeste col fremito, e noi abbiamo fremuto.

Quando la misura fu colma, giuraste ricomprare col sangue le degne cagioni di vivere; in quel giuramento abbracciaste noi tutti, e noi abbiamo giurato benedicendovi.

Oh come dirvi l' ansia nostra di lunghissimi giorni per la combattuta Milano? Già liberi sentivamo più caldo il tremito della ferita che sanguina.

Pur venne il grido: *Viva Milano!* Accorse Udine tutta e dalla Loggia udiva il cruento riscatto: oh gli affetti di allora non si narrano! tutti tutti s' applaudiva piangendo.

Anime prodi! la virtù vostra s' innalza a farsi specchio della divina potenza; finchè il sole d' Italia riscaldi un cuore, voi sarete un battito di quel cuore.

I nostri figli si prepareranno alla vita come a un giorno festivo; e le loro prime parole saranno una benedizione di Dio, dell' Italia, di voi.

Il saluto è una promessa; e qui la santa fiamma d' amore si nutre d' alti affetti; questo lembo fortissimo del paese che si redime farà salva l' opera grande.

O fratelli, in breve, congiunte le destre benedetto dal nuovo Mosè, ci chiameremo felici: Dio vuole i popoli liberi perchè li vuole giusti e buoni.

B. Zambra.

ATTI UFFICIALI

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine li 2 *Aprile* 1848.

AL CLERO DELLA PROVINCIA

Considerando che tutti i cittadini, senza distinzione di grado o di classe, sono egualmente in dovere di accorrere con ogni lor mezzo alla difesa della Patria quando essa ne ha il bisogno.

Considerando che l' immortale Sommo Pontefice PIO IX si è posto a capo del movimento tendente a liberare l' Italia dallo straniero;

Considerando che penetrato di questo santissimo scopo da tutte le parti del Regno Lombardo Veneto il clero ha spiegato la più attiva cooperazione non meno per l' influenza morale che per la prestazione personale;

Invita tutti i Religiosi della Provincia del Friuli ad imitare l' esempio dei loro confratelli delle altre Provincie, penetrandosi essi pure che la causa dell' indipendenza nazionale è nel medesimo tempo la causa della Religione.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi.

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine 2 *Aprile* 1848.

ALLE DEPUTAZIONI COMUNALI

Varj Militari di questa Provincia hanno abbandonato il servigio per recarsi alle loro case, benchè non ancora finito il periodo della loro capitolazione.

L' obbligo di prestarsi alla difesa della Patria ben lungi di essere cessato è anzi divenuto più sacro, dopo la proclamazione della nostra indipendenza; e se l' abbandono della bandiera era anche prima un delitto gravissimo, lo è infinitamente di più adesso: egli è fellonia, e tradimento.

Quando tutti i Cittadini, nessuno eccettuato, senza distinzione di grado, di età, accorrono spontanei alla comune difesa; quelli che la legge chiamò allo stato militare commetteranno essi fra concittadini e congiunti la viltà di ritirarsi? No certamente; nessuno vorrà addossarsi sì vergognosa, sì obbrobriosa macchia: nessuno vorrà divenire il vitupero del proprio Paese, e dell' Italia.

Premuroso perciò il Comitato di riparare a tanta ignominia, incarica le Deputazioni Comunali di richiamare immediatamente al-

la Bandiera nazionale i militari d'ogni arma del rispettivo loro Circondario, che senza avere regolarmente compiuto l'*intiero termine della loro Capitolazione*, furono restituiti alle loro famiglie, se anche muniti di temporario congedo.

Li renitenti dovranno le Deputazioni Comunali farli tradurre forzatamente col mezzo delle Guardie Nazionali.

Le Deputazioni faranno anche conoscere, come è migliorata di molto la condizione dei Militari, essendo abolita ogni pena corporale e raddoppiate le paghe.

La Patria in tal modo offre dei compensi prima che siano meritati, e non potrebbe tollerare di essere retribuita con viltà.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenze particolari)

(Trieste 2 Aprile) Siccome i Veneziani hanno dichiarato di non volere nei loro porti i vapori del Lloyd così vediamo spesso attraversare il golfo un vapore di guerra inglese che conduce passaggieri.

Del Friuli si raccontano fatti sempre funesti: si è detto più volte che Palma fu presa d'assalto, che Udine fu invasa dai Croati ai quali fu permesso il saccheggio, chi dice per sei ore continue e chi per una intiera giornata,

Antonio Nardini con altri due cittadini fecero jeri un giro nei paesi circostanti ad Udine e riferiscono cose edificanti dell'ardore di tutti per la causa santa. A Mortegliano trovarono 500 uomini mirabilmente esercitati e diretti da due comandanti e molti ufficiali; a Talmassons gli armati ingrossano continuamente. A Castions 730 intrepidi, nella piazza di Gonars 800.

(Dalla Patria, giornale di Firenze) Una lettera ricevuta stamane 27 da Lione reca: che, saputo dal Governo Francese per via telegrafica il sollevamento di Lombardia e l'ingresso dei Piemontesi in quella Provincia, fu subito ordinata la formazione di un corpo d'esercito, il quale si strasferirà immediatamente alla Frontiera d'Italia.

(Corrisp. partic.)

(Venezia 1 Aprile) Oggi arrivò la notizia che sulla Bresciana furono fatti prigionieri oltre 800 tedeschi, fra i quali un generale, 4 colonnelli e molti altri ufficiali. Il modo fu questo: un corpo di austriaci, circa 1000, si pose in una valle per battere pochi Piemontesi uniti alla guardia civica. Ad un ingegnere del paese venne il felice pensiero di rompere tutti i canali che servivano per le risaje e in poco d'ora la valle fu allagata; i militari domandarono grazia deponendo le armi e furono fatti prigionieri, eccettuati circa 200 che poterono scampare verso Verona. — Tutti i ponti da Vicenza a Verona sono rotti. Domani qui si fa la rivista generale della Guardia Civica che si dice conti 16 mila uomini.

(Corrispondenze particolari)

Venezia 1. Aprile 1848.

Jeri partì da Padova il primo corpo franco di 1200 uomini sotto il comando del Colonello Sanfermo antico ajutante del Vice Re Eugenio; oggi ne parte un secondo e sarà raggiunto da 2000 uomini assoldati nei sette comuni, e fra due o tre giorni quelli della Guardia Mobile assoldata qui per fare un grosso corpo per Verona onde procurare una diversione. Si dice che dopo si formerà un secondo corpo per la linea del Friuli; intanto si attendono gli assoldati che sono nelle Provincie Romane onde avere degli uomini pratici. Qui si è nuovamente presentato un vapore Inglese da guerra, e si sono intieramente sospesi i Vapori del Lloyd. Dobbiamo deplorare la morte di 4 Granatieri che si trasportavano alle loro case; si assicura che sieno stati fucilati sotto Verona; così i soldati impareranno a pelare sotto i loro corpi.

Il Galignani d'oggi porta la proclamazione della Repubblica a Berlino. È fuggito il Re di Prussia, vedremo domani, se ciò si verifica.

Ufficialmente si conosce l'entrata di Carlo Alberto a Pavia con 18000 uomini, e l'entrata a Lendinara d'un corpo franco Pontificio. Dicesi che saranno moschettate domani due spie tedesche intruse nei volontarj Padovani.

Da questo esempio apprendano i vili qual sia la sorte che attender si deggiono coloro che trasgrediscono la santa causa della patria.

Si mandò a Londra, a Parigi e in Isvizzera per l'acquisto di armi.

(Gazzetta di Vienna 30 Marzo) Confini della Gallizia 25 Marzo. Non è dubbio che in Cracovia molti Agenti, approfittando della insurrezione, volevano con proclami suscitare disordine e provocare una invasione russa. Corrono voci assai *comiche* di Berlino. Il re di Prussia avrebbe dichiarato libero il gran Principato di Posen e proclamato Re dei Polacchi quel Microslawski assai noto pel famoso processo dell'ultima insurrezione. Vuolsi inoltre che il Re abbia assicurato i Polacchi ch'egli si adoprerebbe presso l'Imperatore d'Austria perchè questo facesse altrettanto della Gallizia, e potessero così i Polacchi difendere la loro causa contro la Russia. Ciò sarebbe un rendere i Polacchi messe dei cannoni della Russia esacerbata coll'Austria e colla Germania.

2 *Aprile*

Ho fatto jeri una corsa per alcuni villaggi non lontani dal confine Illirico. Il sentimento della nazionalità italiana è vivissimo, il coraggio molto, grande l'avidità delle notizie, continua la vigilanza su tutti i passaggeri; ma è sentito il bisogno di istruzioni e si domanda un cordone militare lungo il confine Illirico: assicurai che il Comitato di guerra sta provvedendo con molta alacrità; raccomandai l'organizzazione delle forze, gli esercizi militari, il concerto di tutti i comuni fra sè per evitare gli allarmi falsi e per l'accorrimento immediato in caso di bisogno. Non posso a meno però di manifestare il desiderio che alla testa di quelle guardie siano posti soltanto coloro che già prestarono un servigio militare, e che vengano caldamente eccitate le deputazioni a tener viva l'operosità, l'esercizio e la disciplina; in generale, e per quanto so da altri luoghi, son esse inerti, e forse sarebbe misura più certa destinare a tale scopo singole persone di speciale confidenza. A Buttrio però s'è fatto già molto e bene, e sembra che l'esempio abbia fruttificato nei dintorni.

Mi fu detto che dai villaggi illirici ai nostri non si lascia uscire persona, e pare che questo provvedimento giovi alla causa nostra, poichè a Cormons i grani incarirono forte, e il popolo mal disposto preferisce d'essere nostro purchè abbia grani a buon mercato. Gli abitanti del Coglio sono anch'essi colpiti da tale misura poichè il loro commercio era tutto col Friuli Veneto. Già si è manifestato il malcontento in altre ville, e pare che gli Austriaci vogliano ritirarsi al di là dell'Isonzo. Desidero che sia vero ed avvenga, poichè è pur necessario che anche il Friuli Illirico torni Italiano.

Reduce dalla mia corsa ebbi notizie di Cividale, e doppiamente godo di pubblicarle poichè Cividale è mia patria, e punto importante di difesa. La guardia nazionale è fiorente: tutta unita da vari giorni fa gli esercizi sotto la savia direzione del cittadino Erenthaller comandante del collegio, nato in Italia, e italiano. Fu divisa in sei compagnie di cento uomini diretta ognuna da un capitano, due tenenti, un sergente, cinque caporali e un tamburino. Il contegno di tutta la guardia è ammirabile e le iscrizioni crescono ogni dì. Il cittadino G. B. Pontotti coll'Erenthaller hanno il merito grande d'averla organizzata nella città e nei comuni: il comandante provvisorio Fantino Contarini presta un servigio d'infaticabile attività, ed ha l'elogio pieno di tutti. Le autorità sono tutte operose, e s'è già provvisto ai materiali per l'immediata costruzione delle barricate.

Propongo questo esempio consolante a tutti i Comuni, e li prego a darmi notizia dello stato loro.

Raccomando anche ai Parochi delle ville di leggere e di spiegare al popolo il mio giornale; molti già il fanno e li ringrazio, poichè nulla più eccita il sentimento nazionale del conoscere le opere e le speranze di chi opera e spera come noi.

G. B. Castellani.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerando che negli otto giorni decorsi dopo la istituzione di questa Repubblica hanno già aderito ad essa le Provincie di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Rovigo, di Belluno e di Udine:

Considerato che non ostante la urgenza della convocazione dell' assemblea costituente e perciò della promulgazione della legge elettorale per convocarla, è coerente al nostro assunto italiano, cioè all'intento del maggior nerbo possibile di affratellamento nella comunione d' Italia, e insieme debito di amore e rispetto alla eroica Lombardia, ed alle altre nostre sorelle, l' aspettare che possano pronunciare le loro intenzioni sulla struttura politica più conveniente, più fraterna, più salda di paesi tanto congiunti da comuni patimenti, sentimenti, e bisogni:

Considerato essere frattanto di alta importanza nel pubblico bene e valido sussidio al reggimento provvisorio che gli è consacrato, che Cittadini distinti per senno e per patriottismo scelti da ciascuna della Provincie unite della Repubblica si raccolgano presso questo Governo per avvisare consultivamente ai provvedimenti desiderati dalla causa nazionale in ogni ramo dell' azione Governativa, illuminandola e fortificandola colle loro cognizioni, e ad un tempo preparando le idee elettorali o costituzionali:

DECRETA:

I. Ognuna delle Provincie che hanno aderito alla Repubblica Veneta, e per essa il rispettivo Comitato provvisorio dipartimentale eleggerà ed invierà a Venezia tre consultori.

Tre pure ne saranno eletti per la Provincia di Venezia da questo Governo provvisorio.

II. La consulta s'adunerà in Venezia nel 10 Aprile prossimo venturo, nominerà essa stessa il suo Presidente, e statuirà l' ordine delle sue discussioni.

III. Se intanto aderissero alla Repubblica altre Provincie, sceglieranno ed invieranno esse pure loro consultori nel modo stesso, tre per ciascuna.

IV. La consulta risiederà nel Palazzo Ducale, e corrisponderà direttamente col Governo provvisorio.

Venezia 3 Marzo 1848.

Il Presidente
MANIN
Castelli
Il Seg. J. Zennari

Monsignor Arcivescovo di Udine invitò colla sua calda parola i Diocesani ad invocare il presidio del Cielo sopra di noi. Volle che per tutto il giorno 29 fossero esposte alla comune venerazione nella cappella dell' insigne Santuario le reliquie che si custodiscono nella Basilica Metropolitana, ove sul declinare del giorno intervenne Egli stesso e chiuse la sacra funzione, impartendo all' affollato popolo la benedizione col SS. Sacramento; volle che dai Sacerdoti tutti della Diocesi si reciti nelle pubbliche funzioni la preghiera di assistenza speciale. Sotto il padrocinio del Cielo *salute occuperà le nostre mura e laude le nostre porte.* (Is.)

AGLI ABITANTI DELLA CARNIA.

La Religione e la Patria vi chiamano all'armi. Correte a difendere quanto avvi di più sacro, e più caro sulla terra. La benedizione del Vicario di Cristo è scesa sopra di voi, e questa proteggerà le vostre famiglie, e vi assicurerà la vittoria. Correte a rompere i ceppi della schiavitù, e colla furia de' vostri torrenti spazzate da quest' ultimo angolo d' Italia il nemico di Pio IX, e dell' umanità, ricacciate nelle sue tane la tirannide, che à isteriliti i vostri monti, rovinate le vostre campagne, depredati i vostri armenti, gettato lo squallore e la miseria nelle vostre case, e che ora, qual vampiro, vorrebbe suggere l' ultima stilla del vostro sangue. Il nome dei Carni suonò un tempo terribile agli oppressori, mostratevi degni dell' antica gloria, e fratelli non degeneri di que' prodi che poco fa copersero di spavento e d' ignominia il rinnegato Radeski. Sovvengavi che i vostri Padri meritarono un titolo glorioso in faccia alla Veneta Repubblica, fate di rivendicarvelo in faccia a tutta l' Italia.

Concordia. Disciplina. Vittoria.

VIVA PIO IX. VIVA LA PATRIA.

P. Gio. Cassetti

SCRITTI E FATTI DIVERSI

IL CANTO DEI CROCIATI

Suonata è la Squilla — già il grido di guerra
Terribile eccheggia per l'itala terra:
Suonata è la squilla — su presto fratelli
Su presto corriamo la patria a salvar:
Brandite i fucili le picche i coltelli,
Fratelli fratelli corriamo a pugnar.
Al cupo ribombo dell' Austro cannone
Fischiava la biscia ruggiva il Leone;
Unanime un urlo di sangue e di morte
Per l' italo cielo s' intese tuonar,
È contro l' esosa grifagna del Norte
E biscia e leone concordi piombar.
Alfine l' abbiamo la nostra bandiera
Non più come un giorno di gialla si nera;
Sul *candido* lino del nuovo stendardo
Ondeggia una *verde* ghirlanda d' allòr;
De' nostri tiranni nel sangue codardo
È tinta la zona del terzo color.
Evviva l' Italia — la libera spada
Tra l' orde nemiche si schiuda la strada;
Evviva l' Italia! — sui nostri moschetti
Di Cristo il Vicario la mano levò:
È sacro lo sdegno, che ci arde ne' petti...
Oh! troppo finora si pianse e pregò.
Vendetta vendetta! già l' ora è suonata,
Già piomba sugli empj la Santa Crociata:
Il calice è colmo dell' ira italiana,
Si strinser la mano le cento Città;
Sentite sentite, squillò la campana...
Combatta co' denti chi brandi non ha.
Vulcani d' Italia, dai vortici ardenti
Versate sugli empj le lave bollenti,
E quando quest' orde di nordici lupi
Ai patrj covili vorranno tornar,
Corriam tra le gole de' nostri dirupi
Sul capo a' fuggiaschi le roccie a crollar.
S' incalzin di fronte sui fianchi alle spalle,
Un nembo li avvolga di pietre e di palle.
E quando le canne de' nostri fucili
Sien fatte roventi dal lungo tuonar,
Nel gelido sangue versato da' vili
Corriamo corriamo quell' armi a tuffar.
E là dove il core più batte nel petto
Vibriamo la punta del nostro stiletto,
E allora che infranta ci caschi dal pugno
La lama già stanca dal troppo ferir,
De' nostri tiranni sull' orrido grugno
Col pomo dell' elsa torniamo a colpir.
Giardino d' Italia oh quanto più bello
Sarai tra le stragi del Vespro novello!
Dal sangue inaffiati de' nostri assassini
Saranno i tuoi fiori pur belli a veder!
O come inebrianti saranno i tuoi vini
Dal cranio libati dell' empio stranier!

Vittoria vittoria! dal giogo tiranno
Le nostre contrade redente saranno:
Già cadde spezzato l'infame bastone,
Che l'italo dorso percosse finor;
Il timido agnello s'è fatto leone,
Il vinto vincente l'oppresso, oppressor.

ARNALDO FUSINATO

Per quanto meriti scusa l'entusiasmo del poeta, fedeli ai nostri principii non possiamo dissimulare che quant' avvi nel suo canto di feroce è da noi riprovato come sconveniente al grande animo italiano ed alla santa crociata.

G. B. Castellani.

VOTI DEL POPOLO

Che venga fatta compilare a spese del Comune, e con la maggiore sollecitudine, una compendiosa *Carta Geografica del Friuli*, la quale segni i punti meglio fortificati per natura ed arte, ed egualmente quelli che appajono i più esposti alle incursioni del nemico, e quindi meglio abbisognano della difesa dei petti e del coraggio Italiano.

Nessuno mi vorrà certo negare ch' ci fa duopo bene conoscere la *Casa propria* perchè la si possa difendere e con sicurezza da tutti i lati, e ch' egli non basta che la conoscano soltanto *coloro che sanno*, ma sibbene tutti la devono, ove non non si voglia operare a guisa di macchine.

Si pensi, prego, che noi siamo alla porta di questa benedetta Italia, e che noi in certa guisa siamo costituiti i garanti della nostra libertà e di quella di tutti i nostri fratelli.

Un Cittadino

Che abbiano ad essere esclusi assolutamente ed immediatamente dal servigio, sia Civile che Militare tutti gli individui *non Italiani*.

PROTESTA

DEI LOMBARDO - VENETI

AI LORO FRATELLI D' ITALIA E D' EUROPA

Le lagrime del pusillo e del debole
giungono agli occhi di Dio.
Sapienza

Nel Nome di DIO in Cielo e di PIO IX sulla terra, per i diritti dell' Umanità violata, della dignità dei Popoli offesa, della Santità della Patria contaminata e manomessa, al cospetto dei Popoli Civili come Uomini e come Italiani

PROTESTIAMO

Contro l' iniquo trattato del 15, in cui la prepotenza brutale della santa Alleanza proclamò non essere italiani i Lombardi non essere Italia la Lombardia per farne una schiava e venderla incatenata all' Austriaco Impero.

PROTESTIAMO — Contro le violate promesse di Nazionalità rispettata, di Costituzione interna e italiana, promesse fatte in nome di Francesco I, violate in nome di Francesco I, e di Ferdinando I.

Contro la rappresentanza falsa ed enuca dei Deputati Lombardi, cui fu negata la tutela dei lombardi interessi, negata l' iniziativa dei provvedimenti lombardi, negato il diritto di illuminare e di chiedere, cui fu per orpello concesso di consigliare il già fatto, di accedere con voto non libero a quanto i padroni avevan prima voluto.

PROTESTIAMO — Contro i debiti assunti dall' Austria creditando dal Regno d' Italia, debiti riconosciuti per giusti prima, disconosciuti poscia e pagati mai.

Contro i beni rubati dall' Austria alla dote della corona d' Italia, dei quali usufruendo solo per rappresentanza di fatto, con iniqua rapina si spogliò per danaro.

Contro i debiti di stato Austriaci, fatti pagare in mistero al Monte Lombardo, Cassa italiana, ricchezza italiana che non doveva garantire e pagare che debiti italiani.

PROTESTIAMO — Contro gli eserciti armati accampati permanentemente fra noi, pagati da noi, nutriti da noi per essere in cambio stromento della nostra oppressione.

Contro gli eserciti non armati di funzionarj stranieri residenti fra noi mandati a mangiare il nostro pane e usurpare la nostra ricchezza, e giudicare delle nostre colpe e dei nostri diritti.

PROTESTIAMO — Contro lo sfregio inaudito, l' insulto inaudito esercitato per legge verso la Veneta nazionale Marina quando a condurla ed a reggerla si inviarono di Vienna Capitani Austriaci, Colonnelli Austriaci, Ammiragli Arciduchi perchè uomini o fanciulli esperti fino allora in cocchi e cavalli, in dame e teatri venissero ad apprendere ai figli di Marco Polo il giro delle stelle il giuoco dei venti, la strada dei mari, la bussola e la vela.

PROTESTIAMO — Contro le imposte smodate di ogni maniera gravanti i beni, le persone, le necessità, esportate d' Italia per impinguarsi e non fallire dopo aver pagato con esse sulla terra italiana soldati austriaci, impiegati austriaci preti austriaci, spie e carnefici austriaci.

PROTESTIAMO — Contro i Codici assurdi, le leggi bastarde, le procedure barocche, onde l' Austria si adoperò mai sempre a render dubbio il diritto, inetta la difesa, tarda o vana la giustizia civile, contro la proscrizione della fede e della opinion pubblica, l' sistema lanciato il dibattimento, la garanzia e la difesa negata all' accusa nei criminali giudizj perchè la coscienza di un uomo abbandonata a sè stessa tentata a trovar colpe per salire, irresponsabile e salva per la complicità compiacente dei destinati a sanzionare il suo voto, fosse sola ad accusare, sola a difendere, sola a giudicare, perchè l' intrigo e il mistero, la venalità e l' ignoranza avesser modo di colpir l' innocente, di salvar il colpevole, perchè non si fosse di pubblico, di solenne e di vero che la sentenza e la condanna, la galera e la gogna, il carnefice e la forca.

PROTESTIAMO — Contro gli ordinamenti civili, militari e preteschi, tutti costretti, tutti inceppati tutti servi, riferiti tutti a un centro straniero, dominati tutti da un capo straniero, perchè Vienna sola avesse il monopolio dei pensieri, delle volontà, dei giudizj e dei provvedimenti lombardi, perchè non restasse in compenso ai magistrati italiani che la sterilità del voto, l' imbarazzo dell' ordine, la dignità della copia, la gloria della firma, l' odio della responsabilità, l' ambizione della toga e della livrea, perchè fossero tutti dal Cardinale al Chierico, dall' Ammiraglio al mozzo, dal Presidente all' usciere, dal Viceré al bidello, ruote di macchina austriaca, automi di teatro austriaco, cadaveri semoventi di questo nuovo cimitero morale.

PROTESTIAMO — Contro la scienza Tedesca inaugurata per dominante in Italia, la scienza italiana inceppata e ristretta dal modo e dal volere tedesco, contro le esigenze pedanti e infinite delle Cattedre, le prove lunghe difficili dei molteplici studj tutti incompresi, tutti falsati, tutti confusi perchè l' idea non restasse libera all' uomo, perchè il peso e la massa fiaccassero lo slancio, abbattessero l' energia, facessero abortire l' ingegno.

PROTESTIAMO — Contro la persecuzione delle capacità, l' abbandono dei buoni voleri dimenticati o schiacciati per proteggere in cambio la intelligenze depresse, le nature servili.

Contro le odiose pastoie, i ridicoli scrupoli, gli inciampi infiniti sollevati dall' Austriaca censura alla stampa italiana, opposti dall' Austriaca censura alla diffusione della stampa straniera, perchè di quanto di più bello, di più nuovo, di più vero si pensava, si scriveva, o si scopriva in Europa nulla mai traspirasse tra noi; di quanto in Italia si sentiva, si pativa, e si sperava nulla mai si sapesse fuor dell' Austria in Europa.

PROTESTIAMO — Contro la vendita infame delle coscienze abbandonate ai figli di Loyola ad averne in cambio l' abrutimento dei popoli considerato scopo e argomento di buon governo.

Contro il pauperismo insoccorso, il contagio della corruzione abbandonato a sè stesso sulla via e nei tugurii, nei ricoveri e nelle carceri per non voler far nulla che lo salvi, per non voler permettere alla carità cittadina di far nulla che lo purghi e che lo freni.

(Sarà continuato)

NOTIZIE RECENTISSIME

I corpi franchi Lombardo - Piemontesi hanno riportato un vantaggio sugl' Austriaci in uno scontro tra Brescia e Verona.

Il Comitato di difesa di Venezia assicura che, nel pericolo, farà tutto il possibile per accorrere alla nostra difesa.

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10.
e nei capi distretti al prezzo di Cent. 12.

Il redattore
GIAMBATTISTA CASTELLANI

NAZIONALE TIP. VENDRAME